

**Figlio del lampo, degno di un re.
Un cavallo veneto e la sua bardatura**

Atti della giornata di studi (Oderzo, 23 novembre 2018)

a cura di Giovanna Gambacurta, Marta Mascardi, Maria Cristina Vallicelli

Finimenti e morsi equini nell'Arte delle situle

Luca Zaghetto

Archeologo

Abstract This study presents a typological proposal of bridle and bit portrayed on horses by Situla art, a corpus of about 170 figured bronze works produced between 650 and 270 BC – with a main focus between 650 and 450 BC – and found in about 50 sites located in the Upper Adriatic basin. The first main fact that emerges from the typological classification is that the images, although very realistic as always happens in Situla art, present a much flatter panorama than the archaeological record.

Keywords Iron age. Iconography. Situla art. Horses. Bridles. Bites.

I cavalli costituiscono un elemento rilevante nella lingua dell'Arte delle situle (d'ora in poi citata con l'acronimo Ads).¹ Lo si evince sia dalla carta di distribuzione dei prodotti dell'Ads, presenti sostanzialmente nel bacino altoadriatico, dove risulta evidente come si tratti di una figura ubiquitariamente diffusa [fig. 1], sia, soprattutto, dalla frequenza con cui l'animale viene rappresentato nelle diverse opere.²

Il panorama completo dell'Ads vede ad oggi ca. 170 monumenti figurati in bronzo che esprimono un totale di oltre 5,100 *parole*, ter-

1 Sull'Ads, cf. i classici *Mostra dell'arte delle situle* 1961; Lucke, Frey 1962; Frey 1969, nonché, anche e non solo per la bibliografia più recente, Turk 2005; Gamba et al. 2013; Zaghetto 2017 e Gonzato, Grassi, Voltolini 2021.

2 Sul cavallo nell'Ads, cf. Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2012. Sui cavalli veneti, centrali rispetto alla questione sia perché citati da varie fonti storiche, sia per il ruolo culturale del Veneto nella *koiné* altoadriatica della piena età del Ferro, cf. i numerosi articoli contenuti in Cresci Marrone, Tirelli 2003, e Gamba et al. 2013, sezione *Ekvo*. Per un quadro dei rinvenimenti archeologici e in particolare delle sepolture, cf. Bortolami 2017-18 con bibliografia; per la Slovenia, cf. Dular 2007.

mine con cui identifico rappresentazioni di singoli oggetti di cultura materiale, elementi vegetali, animali o esseri umani.³ A fronte dunque di oltre 5,100 fra esseri umani, animali, piante, vasi, carri, e le molte altre categorie attestate, si contano 1,030 esseri umani,⁴ di cui 960 uomini, oltre 750 animali, di cui 675 realistici - cioè senza tratti innaturali, come nel caso di grandi mammiferi alati - ed infine, fra questi ultimi, 145 cavalli.⁵ I cavalli cubano dunque poco meno del 3% delle *parole* dell'Ads, ma rappresentano quasi il 20% degli animali realistici qui raffigurati. Dal momento che l'altra classe altamente rappresentata è quella dei bovidi e, dal momento che è lecito separare bovini (domestici) da stambecchi e affini (selvatici), presenti con poco meno di 130 unità, è altrettanto lecito affermare che il cavallo è l'animale maggiormente rappresentato dell'Ads.

Pochi sono gli esemplari che figurano in contesti scenici in cui non c'è l'uomo e ancor meno i cavalli privi di finimenti, in particolare testiera e montanti; e sono quasi tutti, per una ragione o per un'altra, riprodotti su monumenti eccentrici rispetto alla 'lingua corrente': l'elmo di Oppeano (OPP.E1), eccentrico per stile; la situla di Nesazio (NES.S1) sulla quale, all'interno di un registro di piccole dimensioni, compare una atipica sequenza paratattica di 12 cavallini di piccole dimensioni assai poco curati graficamente; il sedile di *Nerka Trostiaia* da Este (EST.E1) il più recente fra i monumenti dell'Ads (300-275 a.C.), dove i 4 cavalli inseguiti da un lupo non sono comunque connotati come animali allo stato brado in quanto, oltre ai finimenti da testa, unici fra i cavalli dell'Ads, risultano forniti anche di collare - cui paiono appese due bulle - e sottopancia. L'unico monumento che non può essere considerato ai margini del sistema è il fodero Este Ricovero 232 (EST.F3) dove una sequenza fatta di soli 3 cavalli - forse più propriamente cavalle -, sebbene senza la certezza che avrebbe potuto dare l'eventuale presenza di elementi vegetali, sembra alludere ad esemplari in libertà.

Passando proprio ai finimenti, registriamo che questi si limitano agli elementi da testa ed eventualmente del collo. Non vi è infatti nes-

3 Per la definizione di *parola* e *frase*, cf. Zaghetto 2002; 2017.

4 Tutti i numeri riportati in questo studio, quando riferiti a presenze di *elementi/parole* nel corpus, vanno assunti con margine di approssimazione; seppure spesso ridotto, causa difficoltà di lettura di numerose lamine, è corretto che esso venga dato per definizione.

5 Per questioni di spazio, non posso qui dare riscontro del perimetro dei monumenti presi in esame. L'elenco dei monumenti (e delle *parole* da qui assunte), con relativa bibliografia di base, corrisponde comunque a quello utilizzato in Zaghetto 2022, e comprende tutti i bronzi dell'Ads pubblicati fino al 2021, salvo pochissime opere controverse e/o quelle decorati con figure ripetitive di animali (cioè *parole* che non formano *frasi* e *sintassi*), tipiche di Este, assegnabili ad un ramo affine ma non coincidente con quello dell'Ads. Sono state escluse anche tutte le lamine figurate da santuario e appositamente realizzate per questa destinazione.

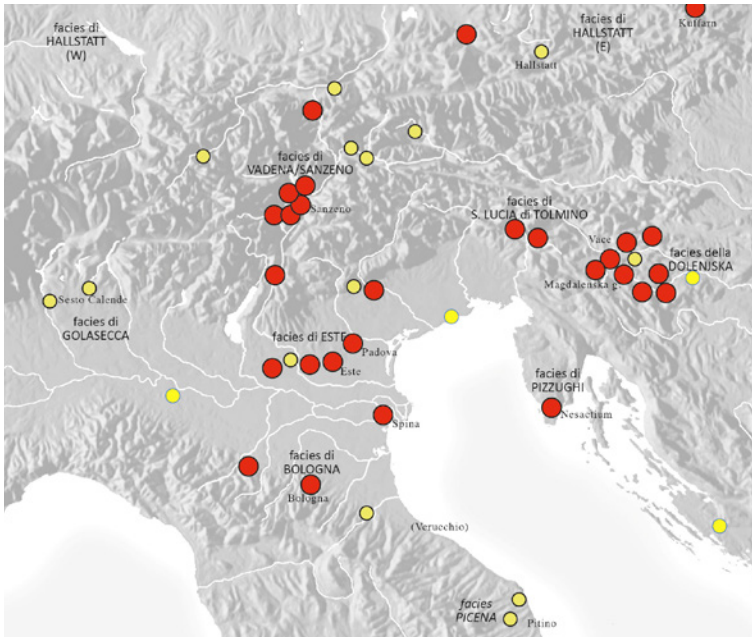


Figura 1 Carta di distribuzione dei monumenti dell'Arte delle situle; con il cerchio più grande sono segnati i siti da cui provengono raffigurazioni di cavalli

suna sella o altro tipo di elemento sul dorso dell'animale, né protezioni, né bardature. C'è forse il dubbio che i cavalli della situla di Vace (VAC.S1) indossino una sorta di coperta sul collo e fra ventre e schiena, o che un esemplare dalla seconda situla di Novo mesto (NOV.S2) porti una sorta di borsa da sella, ma si resta nel campo delle possibilità. L'unico componente certo oltre a quelli della testa e del collo rimane dunque il sottopancia dei cavalli ritratti sul sedile di *Nerka*.

Nella sostanza, i finimenti di norma rappresentati sono, in ordine di attestazioni: testiere, cioè i sistemi di cinghie che avvolgono il muso e la testa; montanti, verosimilmente collegati al morso che, tenuto in bocca dal cavallo, risulta non visibile; redini, anch'esse collegate, presso i due lati della bocca, alle congiunture fra il morso e i due montanti; ed infine, in alcuni casi, collari variamente decorati.

Iniziamo dalle testiere. Su 145 raffigurazioni di cavallo finora censite, se ne contano 76, di cui 73 sufficientemente leggibili; gran parte dello scarto fra i due valori (145 vs 76) è dovuto al fatto che molte rappresentazioni sono largamente incomplete e che pertanto, laddove manca la testa, manca forzatamente anche il conteggio della testie-

ra.⁶ In altri casi invece, o la testiera è cancellata dall'abrasione superficiale delle lamine e/o in generale dal loro cattivo stato di conservazione, oppure non realizzata a causa di un'incisione (o di un disegno) veloce e approssimativa, nella quale il toreuta ha dato precedenza alla riproduzione delle redini (segno sufficiente a disambiguare lo stato del cavallo, ovvero se selvatico o addomesticato). Pochissimi, si diceva, sono in conclusione gli esemplari che risultano privi di testiera.

Poiché molte delle informazioni che raccogliamo dipendono dallo stato di conservazione delle lamine, e in questo caso anche dal dettaglio con cui il toreuta ha realizzato l'incisione, e poiché nel caso delle testiere questi due elementi - cui possiamo aggiungere anche gli stilemi particolari usati in questo dettaglio da alcuni singoli toreuti - sembrano particolarmente incisivi, è difficile realizzare una affidabile tipologia sulla base delle loro forme o della loro complessità. Detto altrimenti, si riconoscono da un lato sistemi di cinghie anche molto complessi e dall'altro sistemi molto più semplici, ma il dato di partenza non consente un ordinamento e una classificazione attendibile.

Limitandoci ad una (più) semplice descrizione del panorama, registriamo [fig. 2] la presenza di testiere molto semplici, dotate sostanzialmente di una cinghia con passanuca e passante (cioè la cinghia che corre longitudinalmente a fianco del muso del cavallo) che si ricorda alla zona del morso, oppure testiere più articolate, vale a dire (il più delle volte) ugualmente incentrate su passanuca e passante, cui si vanno però ad aggiungere, o singolarmente, o insieme, una o due cinghie nasali, una cinghia craniale e una o due cinghie sottomandibolari (o anteriori o posteriori rispetto alla curva della mandibola).

Altri due elementi consentono tuttavia una classificazione più limpida e definita delle testiere. Una prima distinzione si individua nella presenza o meno dei montanti, ovvero nel fatto che le testiere risultino associate o meno a morsi dotati di montanti. Le testiere con montanti sono decisamente superiori a quelle senza: 49 (±) hanno i montanti, 16 (±) ne sono prive.

Un secondo elemento classificatorio riguarda la qualità dell'aggancio della testiera ai montanti - ovviamente laddove presenti. Premesso che i montanti, come vedremo meglio più avanti, hanno tutti una forma genericamente semilunata con centro della semiluna in corrispondenza dell'innesto al morso (sono cioè sviluppati tanto sopra la bocca, quanto sotto), le testiere si differenziano per tre diversi ti-

6 Nel censimento figurano solo gli *elementi* (cioè le *parole*) effettivamente attestati e riconoscibili. Non sono stati cioè censiti e conteggiati tutti gli elementi frutto di integrazioni anche laddove altamente probabili. Valga come esempio la situla di Kuffarn (KUF.S1) dove in una (doppia?) gara di cavalli e carri si evince che i cavalli siano 10, ma si è conservata traccia solo di 8 di essi e di 7 loro teste; benché si arrivi facilmente a dedurre che i cavalli in origine erano 10 e 10 erano anche le testiere, sono stati conteggiati 8 cavalli e 7 testiere.

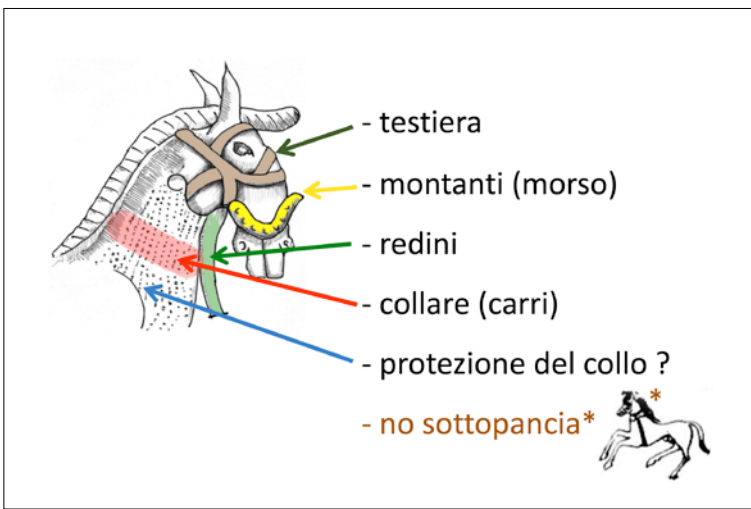


Figura 2 Finimenti equini rappresentati nell'Arte delle situle

pi di collegamento al montante. Nel primo tipo (testiera con aggancio al montante singolo) troviamo la cinghia passante che si innesta al montante in un unico punto, e precisamente al centro del montante stesso e laddove presumibilmente si innesta anche il morso [fig. 2]. Nel secondo tipo (testiera con aggancio al montante doppio e stretto) la cinghia passante, poco prima di raggiungere il montante, si sdoppia in due cinghie che si agganciano al montante ca. ad uno e a due terzi della sua lunghezza. Nel terzo tipo (testiera con aggancio al montante doppio e ampio) le due cinghie sono più lunghe, maggiormente divaricate e si innestano nei pressi delle due terminazioni dei montanti. In un quarto tipo (testiera con aggancio al montante non designato) compaiono invece casi di difficile lettura che però, somigliandosi fra loro potrebbero sottendere una quarta categoria effettivamente esistente e sufficientemente omogenea. Benché negli esemplari di questo gruppo risulti alquanto difficoltoso individuare il punto di collegamento fra testiera e montanti, più della metà delle testiere qui annoverate sono piuttosto complesse, dotate cioè di cinghia frontale, nasale e mandibolare. Non è chiaro se esse celino un sistema di ancoraggio al montante che non riusciamo a cogliere o se le cinghie che dovevano svolgere questa funzione siano state semplicemente omesse dal toreuta; ma ciò pare sufficiente a fornire, come detto, l'impressione di una categoria coerente e congruente.

Ad una prima valutazione emerge che le testiere di tipo 1, cioè con passante agganciato al montante direttamente e in un solo punto, sono poche: sono solamente 2, entrambe complesse (anche se non

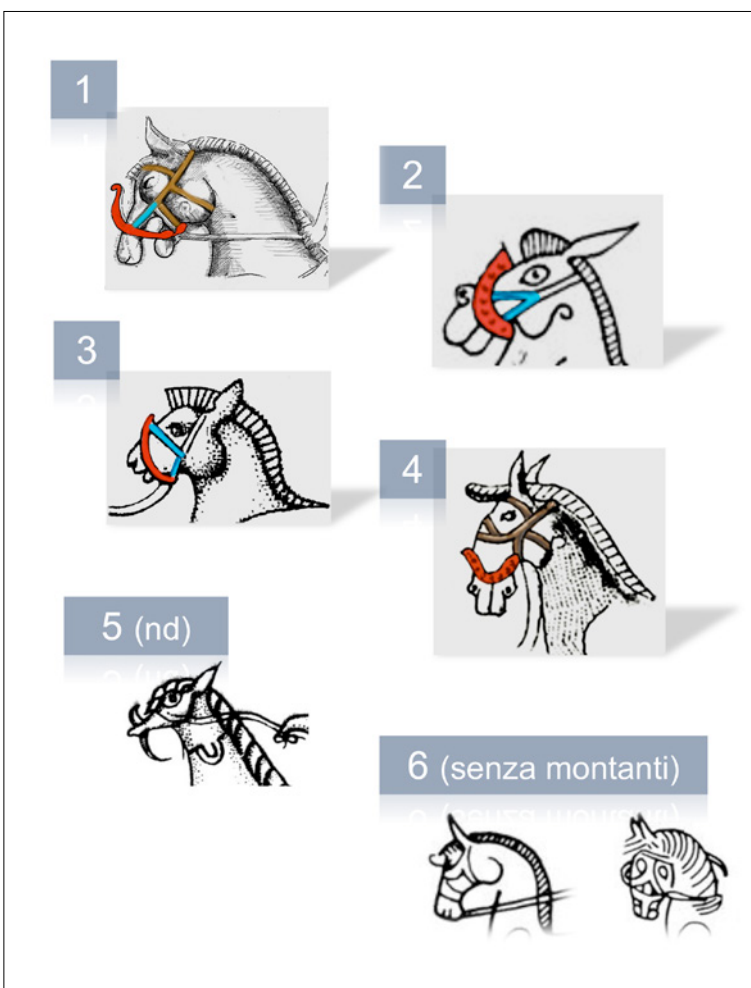


Figura 3 Classificazione delle testiere

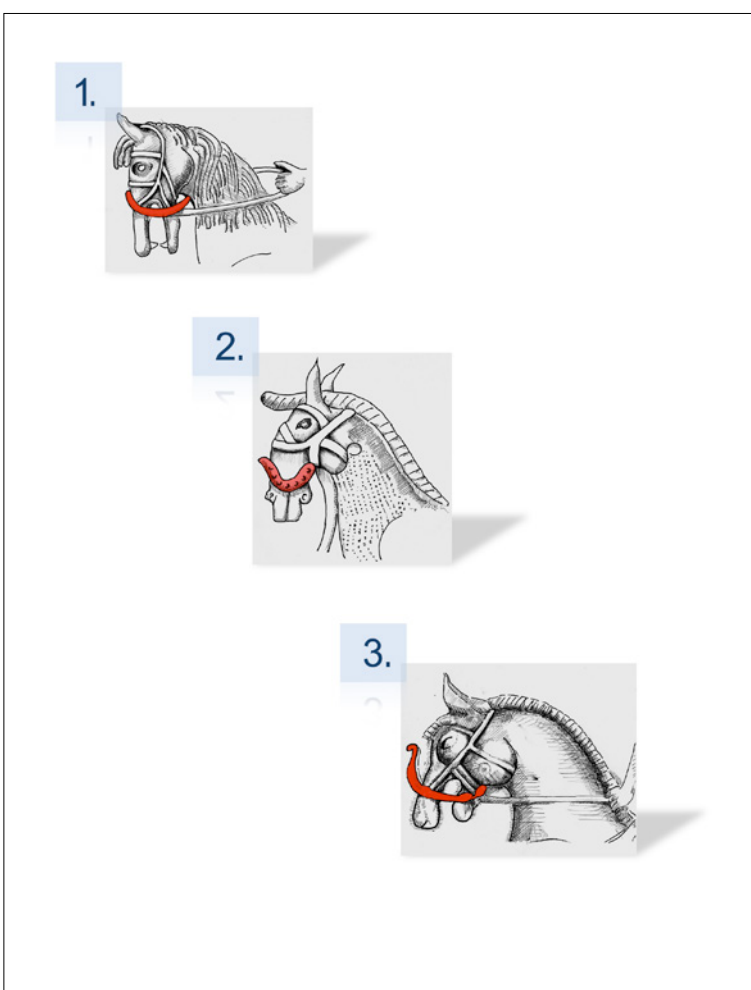


Figura 4 Classificazione tipologica dei montanti

uguali) e provenienti dallo stesso monumento, il gancio di cintura di Vace (VAC.B1) - manufatto dotato di una raffigurazione ricca di importanti contenuti, del quale parleremo anche più avanti. Più nutrito il tipo 2, che conta 13 esemplari ritratti su 6 monumenti, e che mostra sia testiere semplici da Kuffarn e da Magdalenska Gora (KUF.S1, MAG.B1), sia complesse da Bologna, da Eppan e da Magdalenska Gora (BOL.S1, EPP.C1, MAG.S3). Piuttosto contenute le attestazioni del tipo 3, che comunque compare su 3 monumenti, mentre numerose sono le testiere nella categoria 4 (non un vero e proprio tipo, come detto), vale a dire 24, benché ricorrenti su pochi (5) monumenti.

Detto che la categoria 5 (testiera con aggancio al montante non determinabile) racchiude testiere difficilmente leggibili, nutrito e variegato è invece il panorama della categoria 6 (testiera senza montante), in cui convergono le testiere prive di montanti. Sono molte (24), provengono da un buon numero di monumenti (6) ed offrono almeno un paio di spunti di lettura. Innanzitutto, alcune di esse (tipo 6.a.) devono quasi certamente ritrarre la capezzina, la testiera priva di morso usata per condurre i cavalli procedendo a piedi al loro fianco o precedendoli. Si tratta infatti, in almeno 5 casi, di animali ritratti mentre vengono appunto accompagnati da uomini gradienti e tenuti per le redini che, coerentemente, sono composte da una cinghia sola, che non appare cioè doppia (in andata e in ritorno) come normalmente figura quando viene impugnata dalle due mani del cavaliere. A sciogliere i dubbi sovviene un'immagine assolutamente atipica per l'Ads, ma in questo caso molto eloquente, vale a dire la raffigurazione frontale della testa di uno dei 3 cavalli condotti a mano, riprodotto sullo specchio di Castelvetro (CAS.M1) [fig. 3].

Non si tratta tuttavia dell'unica chiave di lettura di questo tipo di testiere, dal momento che almeno 12 degli altri 16 cavalli con testiera senza montante, quelli cioè ritratti sulla situla Arnoaldi di Bologna (BOL.S3), dovevano originariamente essere comunque associate ad un morso. Due di essi stanno infatti trainando un carro da parata, altre 4 coppie sono al tiro di altrettanti carri da corsa, e due sono infine cavalcate da militari o comunque da uomini partecipanti ad una spedizione militare. Qui la spiegazione sembrerebbe essere quindi un'altra e la riprenderemo nelle conclusioni.

Spostandoci ai montanti e alla loro classificazione, individuiamo tre tipi principali. Nel primo (montante semilunato) figurano i montanti a forma di semiluna semplice [fig. 4]. Nel secondo (montante borchiato) compaiono invece esemplari caratterizzati da una campitura interna di borchie disposte longitudinalmente. Il terzo infine (montante con terminazioni ricurve) presenta un montante con entrambe le desinenze ritorte.

Complessivamente i montanti finora noti non mostrano grandissime differenze, trattandosi in tutti casi di (rappresentazioni di) manufatti di forma comunque sempre semilunata e sempre simmetrica.

Il tipo 1., il più semplice, è anche il più attestato, con 29 esemplari ritratti su 13 monumenti. Piuttosto contenuta è la variabilità interna; i montanti di questo gruppo differiscono infatti poco uno dall'altro: quasi per nulla nella forma, un po' di più nelle dimensioni, quasi sempre distintamente esuberanti la silhouette del muso, e in alcuni casi, come in VAC.B1, particolarmente grandi. Da registrare una variante (1*) caratterizzata da terminazioni estroflesse e profilo complessivo a forma di onda. Ben attestato è anche il tipo 2., dove però i 14 esemplari di montanti provengono solamente da due monumenti da Kuffarn da Vače (KUF.S1, VAC.S1). Anche in questo caso il fatto che il montante figuri comunque su cavalli ritratti in diversi contesti e mentre stanno svolgendo diverse azioni e funzioni, porta ad escludere motivazioni appunto funzionali, facendo propendere invece per la rappresentazione di referenti a diffusione locale. Sia quando guidati (preceduti o seguiti) da uomini gradienti (e verosimilmente condotti al sacrificio), o cavalcati da civili, o al tiro di un calesse, o di un carro da parata, o di carri da corsa, oppure di cavalli analogamente da corsa

Da osservare che seppure ritratti sullo stesso monumento, i montanti di tipo 2. mostrano una certa variabilità; non nelle dimensioni, molto simili, ma nella configurazione, il più delle volte a semiluna semplice, ma in almeno tre casi con terminazioni estroflesse (come nella variante 1*, sopra appena descritta).

Contrariamente ai precedenti, il tipo 3. ha invece una sola attestazione, e precisamente il montante che connota il cavallo di sinistra del cinturone di Vace (VAC.NB1).

Per le testiere, costituite in origine da materiale deperibile, vi sono pochissimi confronti archeologici, ragione che rende ulteriormente prezioso l'esemplare dalla tomba 49 della necropoli dell'Opera Pia Moro di Oderzo, di cui si parla in questo volume. Diversa la situazione per i montanti, per i quali le testimonianze e gli studi non mancano.⁷ Abbiamo visto come nell'Ads sia assolutamente dominante - quasi esclusiva - la presenza di morsi semilunati che nel record archeologico, sebbene in proporzione minore, sono comunque attestati. E lo sono anche nelle varianti riscontrate nell'Ads. Purtroppo, il dettaglio con cui i toreuti hanno potuto realizzare questi piccoli elementi consente solo confronti generici, sufficienti però a stabilire che, come nel resto dei manufatti rappresentati, si deve trattare di ritratti realistici. Un secondo elemento limitativo, questa volta attribuibile ai *realia*, è rappresentato dal fatto che in alcune situazioni è ipotizzabile pensare anche, se non a interi montanti, quantomeno a

⁷ Cf. il prezioso intervento ad ampio raggio di F. Bortolami in questo volume e, con focus nell'Europa centroorientale, Metzner-Nebelsick 2002. Per un veloce sguardo d'insieme, dall'oriente all'occidente, cf. Giannelli 2015, *passim*.

parti costituite da materiale deperibile, nei *realia* andate quasi sempre perdute, come mostrano ad esempio i morsi della Tomba del trono di Verucchio.⁸ Anche sotto questo profilo i confronti con montanti bronzei sono convincenti. Fin dal Luristan, e poi in Europa Centrale, e infine in alto Adriatico, sono stati infatti rinvenuti morsi con montante semilunato e, per di più, nelle varianti che abbiamo riscontrato nell'Ads affrontando le testiere, vale a dire sia con attacco singolo e al centro del montante [fig. 3.1], sia con attacco doppio [fig. 3.2], collocato o alle due semi-metà, oppure alle estremità [fig. 3.3].

Qualche piccola differenza, soprattutto nelle terminazioni, che nell'Ads risultano spesso appuntite e negli esemplari reali invece spesso espanse e/o configurate, apre la porta alla presenza, come detto e sia nei montanti rappresentati, sia nei *realia*, di parti in materiale deperibile, come ben testimoniato da una eccezionale serie di finimenti dalla tomba Este Benvenuti 278, cronologicamente pertinenti (625 a.C. ca.), fra i quali una coppia di montanti formati da zanne di cinghiale, estremamente significativi.⁹

Resta da ultima la considerazione che gli esemplari riprodotti nell'Ads presentano un'omogeneità che non è quella archeologica dove il panorama è molto più articolato e dove non mancano montanti rettilinei, curvi asimmetrici, semilunati ma con terminazioni espanse, a globetto, o a forma di borchia, o a bottone, e così via.¹⁰ Considerate le dinamiche inerenti il mondo del cavallo nell'età del Ferro, dove e quando i contatti a lunga distanza sono verosimilmente più consuetudinari che episodici,¹¹ questo dato contraddittorio trova ragione nel fatto che i montanti dell'Ads al tempo costituissero dei segni altamente connotativi, ovvero che, per quanto apparentemente secondari, trasmettessero un valore preciso, forse identitario; dove identitario, come dimostra la circolazione ubiquitaria del segno all'interno della cerchia dell'Ads, si deve intendere la cerchia stessa e la koiné sottesa.

Il dato iconografico, in questo caso rappresentato dalla lamina più tarda dell'Ads da Este (EST.E1) e dagli ex-voto figurati e su lamina bronzea dai santuari veneti - soprattutto di Reitia a Este -,¹² dice che nel corso del IV secolo a.C., con il passaggio dall'armamento (tardo)olitico a quello di tipo celtico, i montanti non compaiono più sulle testiere, probabilmente sostituiti, almeno ad Este e dintorni,¹³ da morsi con collegamento alle cinghie costituito da un singolo anel-

8 Marchesi, von Eles 2015.

9 Gamba et al. 2013, 374-5, 10.4.1.

10 Cf., ad esempio, Metzner-Nebelsick 2002; Marchesi, von Eles 2015.

11 Sul tema cf. ad esempio Kmeřová 2013.

12 Capuis, Chieco Bianchi 2010.

13 E sicuramente - e precocemente - anche ad Altino, cf. Groppo, Vassallo 2020.

lo per parte (non visibile nelle immagini, ma deducibile dalla posizione della cinghia passante) da lungo tempo già presenti, ad esempio, a Bologna e a Verucchio. Resta da valutare se, visto e considerato lo sbilanciamento che sembra esservi fra la diffusione del referente e quella del segno, se si tratti di un semplice e naturale mutamento totalmente ascrivibile alla ciclicità tipica della cultura materiale, nella quale le forme sono destinate a mutare anche indipendentemente dal contesto, o se, con il mutamento del panorama socioculturale sia forse decaduta anche la funzione (identitaria?) di questo segno e del suo referente.

Bibliografia

- Bortolami, F. (2017-18). «Sepulture e sacrifici equini nel Veneto preromano». *Incontri di filologia classica*, 17, 61-88.
- Capuis, L.; Chieco Bianchi, A.M. (2010). *Le lamine figurate del santuario di Reitia a Este (scavi 1880-1916 e 1987-1991)*. Mainz.
- Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di) (2003). *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana = Atti del Convegno* (Venezia, 2001). Roma, 143-60.
- Dular, J. (2007). «Pferdegräber und Pferdebestattungen in der hallstattzeitlichen Dolenjsko-Gruppe». Blečić, M. (Hrsg.), «Scripta Praehistorica in Honorem Biba Teržan», num. monogr., *Situla*, 44, 737-52.
- Frey, O.H. (1969). *Die Entstehung der Situlenkunst. Studien zur Figürlich Verzierten Toreutik von Este*. Berlin.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Veronese, F.; Ruta Serafini, A.; Tiné, V. (a cura di) (2013). *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi = Catalogo della mostra* (Padova, 2013). Venezia.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (2012). «Magnifici, focosi, scintillanti. I cavalli nell'arte delle situle», in «Giulia Fogolari e il suo 'repertorio... prediletto e gustosissimo'. Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico = Atti del Convegno (Este-Adria, 19-20 aprile 2012)», num. monogr., *Archeologia Veneta*, 35, 128-47.
- Giannelli, C. (a cura di) (2015). *Equus Frenatus. Morsi della collezione Giannelli*. Brescia.
- Gonzato, F.; Grassi, B.; Voltolini, D. (a cura di) (2021). *Le fiere della Vanità. L'arte dei Veneti antichi = Catalogo della mostra* (Este, 2021). Verona.
- Groppo, V.; Vassallo, S. (2020). «Le tombe e i morsi ad anello dei cavalli morti nella battaglia di Himera del 480 a.C.». *Notiziario Archeologico* 53/2020 della Soprintendenza di Palermo, 1-24.
- Kmeťová, P. (2013). «'Masters of Horses' in the West, 'Horse Breeders' in the East? On the Significance and Position of the Horse in the Early Iron Age Communities of the Pannonian Basin». Karl, R.; Leskovar J. (Hrsgg), *Interpretierte Eisenzeiten. Fallstudien, Methoden, Theorie. Tagungsbeiträge der 5. Linzer Gespräche zur interpretativen Eisenzeitarchäologie*. Linz, 247-58.
- Lucke, W.; Frey O.H. (1962). *Die Situla in Providence (Rhode Island). Ein Beitrag zur Situlenkunst des Osthallstattkreises*. Berlin.

- Marchesi, M.; von Eles, P. (2015). «Classificazione tipologica dei morsi equini». Von Eles, P.; Bentini, L.; Poli, P.; Rodriguez, E. (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio = Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni* (Verucchio, 2011). Firenze, 3-15.
- Metzner-Nebelsick, C. (2002). *Der „Thrako-Kimmerische“ Formenkreis aus der Sicht der Urnenfelder- und Hallstattzeit im südöstlichen Pannonien*. Leidorf. *Mostra dell'arte delle situle dal Po al Danubio (VI-IV secolo a.C.)*. (1961) = *Catalogo della mostra* (Padova, Lubiana, Vienna, 1961). Firenze.
- Tecco Hvala, S. (2012). *Magdalenska gora. Družbena struktura in grobni rituali železnodobne skupnosti / Magdalenska gora. Social Structure and Burial Rites of the Iron Age Community*. Ljubljana.
- Turk, P. (2005). *Images of Life and Myth = Exhibition Catalogue*. Ljubljana.
- Zaghetto, L. (2002). «Dalla 'Parola' alle 'Frase': unità semplici e unità strutturate nel linguaggio delle immagini. Il caso dell'arte delle situle». Colpo, I.; Favaretto, I.; Ghedini, F. (a cura di), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine = Atti del Convegno* (Padova, 2001). Roma, 31-43.
- Zaghetto, L. (2017). *La situla Benvenuti di Este. Il poema figurato degli Antichi Veneti*. Bologna.
- Zaghetto, L. (2022). *La situla della Certosa di Bologna*. Bologna.